

Kenya sempre più povero. Il turismo messo in ginocchio dalla nascita di inserire il Paese in fascia E nonostante i pochi casi covid

Purtroppo in questi ultimi due anni il turismo in Kenya è stato letteralmente messo in ginocchio dalla pandemia: sono decine i gestori di grandi Hotel e Resort che hanno dovuto chiudere i battenti perdendo molti dei capitali investiti. E' doveroso soffermarsi a considerare tutto ciò che ruota intorno ad essi, all'indotto. Parliamo del lavoro del personale addetto, a partire dai camerieri e a seguire i cuochi, e poi il personale che si occupa della pulizia delle camere, alla manutenzione dei giardini, alla cura dei servizi di lavanderia; senza poi dimenticare i pescatori e i fornitori di carne che si sono trovati privati di un reddito sicuro. E purtroppo l'elenco sarebbe ancora molto lungo per annoverare tutte le maestranze che sono state perse in questi anni. Per queste persone, il turismo è questione di sopravvivenza, oltre a non poter pagare la retta scolastica dei bambini, spesso rischiano la fame non riuscendo neppure a comprare anche solo un chilo di farina di mais per poter cucinare la loro saporita polenta, una sorta di piatto unico.

Sulla costa del Kenya, per fortuna, il Covid 19 è molto blando e proprio per tale ragione nessuno riesce a dare una giustificazione all'inserimento del Paese nella fascia E, una blacklist che ha il sapore di vero e proprio accanimento.



